



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA GIOVANNA DEL GOBBO,
PROFESSORE ASSOCIATO DI PEDAGOGIA SPERIMENTALE
PRESSO IL DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE, LINGUE,
INTERCULTURA, LETTERATURE E PSICOLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

79^a seduta: martedì 3 maggio 2022

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

INDICE

Audizione della dottoressa Giovanna Del Gobbo

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: : MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-min.ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

*Interviene la dottoressa Giovanna Del Gobbo, professore associato di
pedagogia sperimentale presso il dipartimento di formazione, lingue,
intercultura, letterature e psicologia dell'Università degli studi di Firenze.*

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione della dottoressa Giovanna Del Gobbo, professore associato di
pedagogia sperimentale presso il dipartimento di formazione, lingue,
interculturale, letterature e psicologia dell'Università degli studi di
Firenze**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione la dottoressa Giovanna Del Gobbo, professore associato di pedagogia sperimentale presso il dipartimento di formazione, lingue, interculturale, letterature e psicologia dell'Università degli studi di Firenze.

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Prego l'audita, collegata in videoconferenza e che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Do la parola alla dottoressa Del Gobbo.

DEL GOBBO. Signora Presidente, chiederei un aiuto perché vorrei capire cosa ci si aspetta che io porti affinché la mia testimonianza possa essere di aiuto ai lavori della Commissione. Se fosse possibile gradirei essere un pochino indirizzata; mi scuso, ma è la prima volta che mi capita.

PRESIDENTE. Abbiamo visto che nell'esperienza progettuale realizzata all'interno del "Forteto" sono state coinvolte l'università e il Comune; vorremmo che ci parlasse di questa esperienza.

DEL GOBBO. Va bene; quindi l'oggetto dell'audizione è l'esperienza realizzata dall'Università di Firenze con "Il Forteto", che ormai risale a diversi anni fa.

In quel periodo io stavo terminando il mio dottorato di ricerca e precedentemente ero stata insegnante di ruolo presso l'Istituto comprensivo di Dicomano. Il mio ruolo nel progetto è stato relativamente marginale. Dico in premessa che i temi affrontati dal progetto, ovvero la relazione educativa e la gestione delle emozioni in aula attraverso il lavoro degli insegnanti, non

sono miei temi di ricerca, per cui il mio coinvolgimento è stato nella fase iniziale di progetto perché mi occupo di lavoro di rete per lo sviluppo dei territori, in particolare relativamente a reti tra soggetti che si occupano di servizi educativo-formativi. Pertanto, quando il progetto venne impostato, se non ricordo male su richiesta direttamente del rettore al nostro dipartimento (in quel periodo stavo terminando il mio dottorato di ricerca), venni coinvolta per la messa a punto di un sistema di monitoraggio del progetto, ma eravamo proprio nelle fasi iniziali, direi forse quasi istruttorie del progetto stesso. Lavorai quindi alla messa a punto di un questionario che doveva riguardare insegnanti, Comuni, dirigenti, educatori coinvolti; venne realizzata una prima applicazione di questo strumento, ma eravamo proprio nella parte iniziale e lo scopo era principalmente quello di creare un modello di monitoraggio che poi avrebbe dovuto seguire il progetto. Questa cosa non è poi andata in porto negli anni seguenti e io non ho più seguito le attività per i successivi due anni, perché se non ricordo male il progetto è durato tre anni.

Sono stata poi coinvolta di nuovo nella fase conclusiva del progetto. Io sapevo dalle colleghe impegnate nel dipartimento che stavano realizzando delle videoregistrazioni; era qualcosa di molto innovativo da un punto di

vista del metodo di formazione, perché si utilizzava il sistema della videoripresa, la discussione, la destrutturazione delle videoriprese, la discussione con gli insegnanti e con gli educatori. Pertanto era sicuramente un modello innovativo, però ripeto che io non ho proprio seguito questa parte e non so dirvi nulla. Sono stata poi coinvolta nella fase conclusiva del progetto quando, oltre alle attività con le insegnanti, sono state avviate delle attività con i genitori, secondo il modello del circolo di studio. Io ho studiato il modello del circolo di studio come forma di educazione degli adulti e quindi sono stata coinvolta per seguire l'impostazione di questi incontri. Pertanto, ho partecipato a degli incontri con il responsabile scientifico del progetto, il professor Orefice; mi sembra che a volte fosse presente anche una delle insegnanti dell'Istituto comprensivo che lavorava al progetto e un gruppettino di tre o quattro genitori (se non ricordo male); sicuramente era presente anche Luigi Goffredi e credo che a un paio d'incontri ci fosse anche Rodolfo Fiesoli. In quel caso però, come posso dire, io mi preoccupavo non di quello che veniva affrontato, ma di come veniva affrontato e di come veniva data la documentazione. Il modello del circolo di studio prevede una fase di analisi del problema secondo il punto di vista dei partecipanti, che in

questo caso erano prioritariamente genitori che presentavano il loro punto di vista. Il *focus* era la relazione con i figli e il rispetto delle regole. I genitori, quindi, presentavano le loro difficoltà e si apriva un dibattito. Fu un ciclo di quattro o cinque incontri, durante i quali i genitori presenti sono stati accompagnati a riflettere sull'importanza di costruire una relazione che consentisse ai ragazzi di far proprie e quindi in qualche modo di riconoscere il valore delle regole per la convivenza all'interno della famiglia e per le relazioni anche tra pari, però senza mai entrare nel merito del contenuto perché, come ripeto, non era il mio compito. Questa è stata la mia partecipazione al progetto del "Forteto".

Per quanto riguarda, invece, la conoscenza dell'istituzione "Il Forteto", vivendo a Vicchio (il Comune dove abito) l'ho sempre conosciuta, inizialmente non come fondazione ma come azienda agricola; ho conosciuto la fondazione per le attività che svolgeva quando ero insegnante presso l'Istituto comprensivo di Dicomano. Ricordo che la prima volta fu quando il nostro istituto era stato invitato a un seminario sull'affido, la mia dirigente non poteva partecipare e mandò me ad ascoltarlo. Quella fu la prima volta in cui capii che "Il Forteto" non era soltanto un'azienda agricola, ma anche

un'associazione che svolgeva questo tipo di ruolo sul territorio. Parliamo della fine degli anni Novanta.

Ho avuto poi occasione di conoscere anche alcune delle famiglie del "Forteto", perché i miei figli, andando a scuola a Vicchio, avevano all'interno delle loro classi dei bambini che provenivano appunto dal "Forteto". In particolare, all'epoca mio marito era rappresentante dei genitori nella classe di mio figlio e un altro rappresentante dei genitori era una persona del "Forteto", di cui però ora sinceramente non ricordo neanche il nome. Questi sono stati i contatti che io ho avuto con l'istituzione.

PRESIDENTE. Lei ha citato un seminario sull'affido; ricorda cosa emerse in quell'ambito?

DEL GOBBO. Il tema di quel seminario era completamente nuovo per me; vennero evidentemente invitate le scuole del territorio - non so bene dirle - e andai ad ascoltare, ma a dire la verità all'epoca (sarà stato il 1998 o il 1999) non sapevo nemmeno che "Il Forteto" si occupasse di affido familiare. L'ho segnalato perché fu la prima volta in cui capii che non era soltanto un'azienda

agricola ma si occupava anche di questi temi a livello territoriale. Fu un seminario sulla rilevanza del tema dell'affido, sulle difficoltà, sull'accompagnamento delle famiglie, ma era qualcosa di molto distante da me anche dal punto di vista dell'esperienza diretta. Non ricordo, sinceramente non so dirvi altro; quando ho saputo di questa audizione sono andata a vedere se trovavo qualcosa nel *computer*, ma non ho trovato niente su questo, perché non c'era neanche motivo per cui ne tenessi conto; non ho quasi più nulla neanche rispetto al progetto, perché cambiando i *computer* non ho mantenuto documenti che peraltro non hanno avuto neanche nessun altro esito di ricerca, per lo meno per me.

PRESIDENTE. Ricorda chi ha partecipato a questo convegno, chi l'avesse organizzato, se c'erano dei magistrati?

DEL GOBBO. No, non lo ricordo. Ricordo che era un convegno importante, c'erano diverse personalità, il tema era proprio l'affido familiare, però non le saprei dire chi era presente. Probabilmente non ho memorizzato anche perché per me era un aspetto nuovo, quindi non lo agganciavo a nessuna

delle mie precedenti esperienze. All'epoca non avevo avuto neanche occasione di conoscere famiglie affidatarie del "Forteto"; questo è avvenuto dopo, attraverso i miei figli, ma quando partecipai a quel seminario non sapevo proprio nulla.

PRESIDENTE. Attraverso i suoi figli sapeva di questa non convergenza tra gli affidatari di fatto e quelli di diritto? Non ne era a conoscenza?

DEL GOBBO. No.

PRESIDENTE. A degli incontri ha partecipato Rodolfo Fiesoli?

DEL GOBBO. Intende agli incontri con le famiglie, agli incontri del progetto?

PRESIDENTE. Sì.

DEL GOBBO. Mi sembra di ricordare che almeno in un paio di occasioni

agli incontri sui circoli fatti con le famiglie ci fosse anche lui, però come osservatore, perché poi era prevalentemente il gruppo universitario a gestire l'incontro, quindi non ricordo interventi. Mi sembra di ricordare che Luigi Goffredi abbia partecipato a tutti gli incontri con le famiglie e Rodolfo Fiesoli - se non ricordo male - a un paio. Tuttavia, non avendo appunti su questo non riesco a essere più precisa. Il tema di questi incontri era la relazione genitori-figli e il rispetto delle regole, ma prevalentemente veniva dato spazio alle esperienze e ai vissuti dei genitori, alle difficoltà che incontravano. Il circolo di studio è un dispositivo di educazione degli adulti che parte proprio dall'analisi delle esperienze e delle conoscenze che possiedono i partecipanti per vedere, attraverso l'aiuto di un esperto, che in questo caso era il professor Orefice (il responsabile scientifico del progetto), di riflettere sull'importanza di una relazione educativa che fosse in grado di far maturare nei ragazzi la necessità del rispetto di norme e regole. Si trattava, quindi, di una sorta di educazione alla cittadinanza attiva che parte dall'interno della famiglia, ma nulla di più, e non ha avuto ulteriori esiti. Da quello che ne so io, successivamente non sono stati fatti ulteriori incontri.

PRESIDENTE. In considerazione dell'accreditamento che aveva avuto "Il Forteto" proprio perché l'università si interfacciava anche con questa realtà, la Commissione vorrebbe capire se fosse a conoscenza del fatto che comunque questi soggetti erano stati condannati proprio per abusi sessuali.

DEL GOBBO. No, dico la verità, questo no, e per me come per tante persone (e lo dico anche come abitante di Vicchio) è stato veramente un fulmine a ciel sereno, almeno per quanto riguarda me. Non ne avevo mai avuto nemmeno sentore. Uno dei ragazzi del "Forteto" che veniva a scuola a Dicomano era autistico e ricordo che in un'occasione forse fu Goffredi (sinceramente con Fiesoli non ho mai avuto rapporti particolari, mentre Goffredi partecipava di più a questi incontri di progetto) a dirmi che alcuni casi particolarmente complessi non potrebbero essere gestiti da famiglie affidatarie singole, per cui una realtà come la loro era in grado di garantire un'accoglienza. Ricordo questa frase che mi rimase impressa, ma io non sapevo nulla (e nemmeno chiesi nulla perché non ne avevo motivo) di condanne precedenti, né tanto meno di qualcosa che non funzionasse all'interno del "Forteto".

BOTTICI (M5S). Dottoressa, noi vorremmo comprendere anche come si arriva a fare questo progetto tra università, scuole e “Forteto”. “Il Forteto” era riconosciuto come associazione, come struttura in qualche modo in grado di effettuare questi studi?

DEL GOBBO. Ho capito cosa intende e devo dire che in seguito mi sono posta anch'io questa domanda. Non le so dire come è nato il progetto, perché, ripeto, all'epoca io stavo finendo il dottorato di ricerca; a me venne soltanto detto che c'era questo progetto che veniva realizzato sul territorio con le scuole e che l'università era chiamata a collaborare per una sorta di coordinamento scientifico di supervisione. Peraltro, essendo io di Vicchio, venni coinvolta soprattutto nella prima fase per capire come si creava questa collaborazione territoriale. Non so dirle, tuttavia, come è nato il progetto, se c'erano dei contatti tra le istituzioni o se “Il Forteto” fosse riconosciuto come istituzione con una funzione educativa; non so se in precedenza, prima di questo, c'erano stati altri progetti. Forse sì, perché so che “Il Forteto” aveva partecipato anche a dei progetti europei: avevo sentito parlare di un progetto

che avevano fatto sulla funzione educativa del film, però non è un tema di cui mi sono occupata. Nel progetto sono entrata poco, da una parte perché non era pertinente rispetto ai miei temi di ricerca e dall'altra perché, essendo anche coinvolto l'istituto presso il quale avevo già lavorato, dove c'era già una conoscenza con le colleghe, preferivo rimanere fuori, non c'era motivo di un mio ulteriore coinvolgimento.

Sulla reputazione che poteva avere "Il Forteto", non so cosa dirle. Le mie conoscenze a livello di scuola, a livello delle famiglie: le faccio un esempio non da docente, bensì da madre di figli che avevano compagni di scuola o occasioni di vicinanza. A volte mi è capitato di andare in locali che "Il Forteto" affittava per feste di compleanno (ce ne sono anche adesso nella parte pubblica); anch'io ho preso in affitto la sala per fare lì la festa di compleanno di mia figlia di otto anni con i suoi amici di scuola. Questo per dirle che questa ipotesi non mi sfiorava nemmeno, perlomeno a livello personale.

BOTTICI (M5S). Io ho compreso che in questo progetto non esisteva un'autorizzazione, un qualcosa; quando si fanno questi studi, queste ricerche

anche con i minori, non esiste un'autorizzazione che viene messa nel fascicolo a disposizione di chi poi deve portare avanti il progetto?

DEL GOBBO. Suppongo di sì, però a questa domanda non le so rispondere. Non lo so. Suppongo che sicuramente da parte della scuola saranno state raccolte tutte le autorizzazioni per fare il progetto, però non glielo so dire perché non ero coinvolta in tali attività neanche dal punto di vista organizzativo. Immagino che ci fossero delle autorizzazioni; suppongo che la scuola e le istituzioni abbiano aderito al progetto. Capita a volte che in università arrivino delle sollecitazioni da parte di soggetti esterni che chiedono di effettuare delle ricerche sulle pratiche in atto; ci possono quindi anche essere delle cooperative sociali che chiedono all'università una collaborazione per fare un'analisi più critica delle pratiche che realizzano e capire se queste pratiche presentano elementi di qualità per essere modellizzati. Non era un caso eccezionale, cioè non era strano che capitasse. Non sono però in grado di darle informazioni su come funzionava l'adesione al partenariato, perché ero a valle di tutti i processi, quindi non le so dire come è stato formalizzato, se era una forma di convenzione.

BOTTICI (M5S). Se non ho compreso male, lei ha detto che ha insegnato nella scuola in cui poi c'è stato questo studio.

DEL GOBBO. Io ero insegnante in quella scuola prima di iniziare il dottorato, ma quando è iniziato il progetto non lavoravo più lì. Io ho lavorato nell'Istituto comprensivo di Dicomano dal 1997 al 2002, ma il progetto è successivo, io stavo facendo il dottorato presso l'Università di Firenze. Durante lo svolgimento del progetto dell'università ovviamente conoscevo la scuola perché ci avevo insegnato, però non lo facevo più.

PRESIDENTE. Una sola perplessità. Abbiamo constatato che all'interno del "Forteto" venivano praticate anche delle modalità relazionali di separazione tra uomini e donne, tra marito e moglie. Questi elementi non sono mai stati rappresentati nel corso degli incontri? Come si rapportavano questi soggetti?

DEL GOBBO. Io le parlo di incontri con i genitori dei bambini che erano coinvolti nel progetto, non con i genitori del "Forteto", che non ho mai

incontrato. Forse mi sono spiegata male.

PRESIDENTE. Lei ha detto che a questi incontri c'era Fiesoli.

DEL GOBBO. Sì, però erano incontri con tre o quattro genitori degli stessi bambini che stavano nelle classi dove era stato realizzato il progetto e che quindi ovviamente ne erano a conoscenza (erano prevalentemente mamme, mi sembra che forse ci fosse un papà), però non c'entrava niente il discorso della separazione con i genitori. Questi erano genitori di famiglie del tutto normali, erano cioè genitori dei bambini che stavano nelle classi in cui era realizzato il progetto portato avanti dall'università, dove veniva svolto un lavoro di formazione degli insegnanti sulla gestione delle emozioni e sulla costruzione della relazione educativa. Alcuni di questi genitori hanno accolto la proposta di fare degli incontri di approfondimento del tipo: vediamo cosa accade in aula, capiamo dai genitori cosa succede in famiglia e ragioniamo sulle difficoltà che si possono incontrare in famiglia sulla gestione delle emozioni e delle regole. Questo era il quadro, però queste erano famiglie normalissime, non stavano all'interno del "Forteto". Siccome era un'attività

all'interno del progetto complessivo, a volte sono stati presenti anche Fiesoli e Goffredi, però in quanto *partner* del progetto complessivo, non in quanto genitori.

PRESIDENTE. Non riusciamo a comprendere il contributo che abbia potuto apportare.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, avrei un'altra domanda. Dottoressa Gobbo, lei ha insegnato dal 1997 al 2002 e non ha mai avuto un minore che viveva al "Forteto" né ha mai sentito delle colleghe parlare di alcuni minori che vivevano al "Forteto"?

DEL GOBBO. Allora, i ragazzi in affido al "Forteto" normalmente frequentavano la scuola di Vicchio o quella di Dicomano. Personalmente non ho mai avuto in classe bambini del "Forteto", perché per due anni ho insegnato a San Godenzo, dove i bambini del "Forteto" non entravano, e per due anni ho insegnato a Dicomano; inoltre in questi cinque anni ho anche avuto una maternità, per cui non ci sono stata. Non ho mai avuto in classe

bambini del "Forteto"; nella classe di mio figlio a Vicchio (non a Dicomano) c'era un ragazzo del "Forteto", però non sapevo nulla della loro organizzazione e ho conosciuto quello che a mio avviso, per come si è presentato, era il padre affidatario di questo ragazzo. L'ho conosciuto perché anche lui era rappresentante di classe insieme a mio marito, ma questo è quanto; non avevamo la possibilità di capire come fossero organizzati al "Forteto", né ciò emergeva, perché le tematiche di cui si parlava erano quelle relative alla classe, come accade per tutti i rappresentanti dei genitori. Sapevo che c'erano dei bambini, però non mi è mai capitata l'occasione di dover far domande o di chiedere come fossero organizzati al "Forteto". Per me erano un insieme di famiglie che vivevano all'interno della struttura e che erano famiglie affidatarie. Del resto, non ero a conoscenza di niente; anch'io ho scoperto successivamente il fatto della separazione tra uomini e donne, ma per sentito dire da quello che ho letto sui giornali, non perché abbia avuto conoscenza diretta di questo tipo di problemi o di questioni.

BOTTICI (M5S). Quindi dopo l'arresto del Fiesoli del 2011?

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

DEL GOBBO. Dopo.

BOTTICI (*M5S*). Prima lì non si parlava del “Forteto”, non era trapelato nulla?

DEL GOBBO. No, perlomeno nulla che io sapessi.

BOTTICI (*M5S*). Lo dico perché alcuni ci raccontano che diverse persone sapevano anche della condanna del Fiesoli del 1985, perché lui aveva modo di scherzarci su, quindi era un dato di conoscenza che alcune persone avevano; altri, invece, sostengono che non si sapeva nulla, che non fosse mai trapelato nulla. Queste due posizioni, quindi, ci disorientano in qualche modo, anche perché nei convegni in cui lui parlava di famiglie funzionali quella questione emerge, e quindi non capiamo dov'è l'equilibrio del territorio.

DEL GOBBO. Io non sono di Vicchio, ma di Roma; vivo a Vicchio, però di fatto non ci sto mai. È anche vero che nelle mie relazioni sociali a Vicchio il

fatto che "Il Forteto" potesse diventare oggetto di discussione non esisteva proprio, non mi è mai capitato. Ripeto, i miei rapporti e le mie conoscenze erano solo legate alle situazioni di cui vi ho parlato; non avevo nemmeno motivo - probabilmente uso una parola impropria - di chiacchierare o di raccogliere sentiti dire sul "Forteto". Non ne ho mai avuto occasione, non l'ho nemmeno mai sentito dire da mio marito, che è di Vicchio e vive lì. Nella nostra famiglia non succedeva e anche quando si è trovato a fare il rappresentante con un genitore del "Forteto" non ci è nemmeno venuto in mente, non ci siamo mai posti problemi di questo tipo. Capisco che a Vicchio ci possono essere state persone che lo sapevano e altre che non lo sapevano; io personalmente non lo sapevo, anche perché, se avessi avuto anche solo sentore di questo...no, non esiste, la questione non mi ha mai sfiorato. Abbiamo fatto al "Forteto" il compleanno della bambina; dietro al "Forteto" abitava una sua compagna di classe e andavamo sempre lì a giocare. No, proprio no.

PRESIDENTE. È una riflessione a voce alta, perché proprio ieri un magistrato ci ha detto che tutti erano a conoscenza di questa realtà, di questa

modalità della famiglia funzionale; sembra strano poi che dei cultori della materia non si siano mai interessati o comunque non lo sapessero. Sembra veramente strano.

DEL GOBBO. Nel mio caso non era un mio oggetto di ricerca.

PRESIDENTE. Lo dico a prescindere dalla ricerca, pensando a una persona che ha delle competenze proprio in quelle materie. Anche a livello di conoscenza del posto e di quel momento storico, immagino che sicuramente qualche notizia anche sul concetto di famiglia funzionale lei la sapesse. Sembra assurdo o inverosimile che non lo sapesse.

DEL GOBBO. Le sembrerà assurdo, però sinceramente con loro non ho mai nemmeno parlato di questo concetto di famiglia funzionale; è qualcosa che non è mai entrato nei nostri discorsi, nei nostri contatti, che poi erano estremamente ridotti. Non avrei nemmeno motivo per dire qualcosa di diverso; quando mi è capitato di avere contatti, non me lo sono posto come problema. Per me erano famiglie affidatarie come ce ne sono altre; l'unica

cosa è che potevano contare su una pluralità di famiglie per gestire eventuali difficoltà dei ragazzi affidatari. Peraltro, non è che non ho mai chiesto come vivessero o come fossero organizzati per qualche motivo; non l'ho mai fatto perché non ce ne è stata mai nemmeno l'occasione. Anche la mia conoscenza dal punto di vista territoriale probabilmente è legata al fatto che non avevo rapporti o motivo per avere rapporti di tipo diverso; sapevano che avevo vicini di casa che lavoravano al "Forteto" (anche di casa di mia nonna), c'è una persona che continua a lavorarci anche adesso, ma non avevo motivo per pensare qualcosa di diverso.

Lei ritiene che esperti della materia potevano porsi il problema. Forse esperti della materia che vengono a contatto con "Il Forteto" per il loro ruolo professionale, ma nel caso dell'Università la relazione con "Il Forteto" era legata ad un progetto specifico, all'interno del quale come gruppo di ricerca avevamo dei ruoli e delle posizioni anche di tipo diverso; pertanto, almeno per quanto riguarda me, non c'era una frequentazione con "Il Forteto", cioè non ero presente al "Forteto" per le attività, così come non lo ero in quelle che si facevano a scuola. Pertanto anche le occasioni di approfondire questi aspetti erano quasi nulle.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, ringrazio l'audita per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 11,07.